

Reggio record nei risparmi In regione è la migliore

Mentre l'inflazione erode i conti correnti ovunque, la nostra città si difende. Qui nel 2022 ha registrato un +0,7%. Ma i residenti più ricchi sono i bolognesi

FEDERAZIONE DEI BANCARI

«Auspichiamo un pronto ed economicamente importante rinnovo dei contratti collettivi»

di **Stefano Chiossi**

L'inflazione sul territorio regionale erode i conti correnti delle famiglie. Ma ci sono due eccezioni: Ravenna e soprattutto Reggio, che rispetto al rimbalzo positivo 2020/21 è riuscita comunque a mantenere il segno '+' sui depositi di cassa.

E non è l'unica particolarità, visto che la nostra provincia, nel 2022, ha fatto riscontrare un roboante +10% rispetto all'anno scorso per quanto riguarda i prestiti, ancora una volta staccandosi nettamente dalle altre realtà provinciali dell'Emilia Romagna.

Notizie in chiaroscuro quelle che emergono dai dati elaborati dalla **Fabi** (Federazione Autonoma Bancari), basati sulle statistiche della Banca d'Italia e dell'Istat relative al 2022 su oltre 2.200 sportelli in tutta la Regione. La comparazione prende in esame gli ultimi tre anni. Quelli per intenderci che vanno dall'esplosione dell'epidemia Covid nel 2020, al rimbalzo positivo del 2021, fino alle nuove difficoltà del 2022 tra conflitto ucraino e un'inflazione alle stelle.

Proprio quest'ultima fattispecie, secondo **Fabi**, «ha eroso i depositi delle famiglie», ovvero il saldo sul conto corrente. Il segno meno, di media, ha toccato l'1% in tutte le province nell'ultimo anno. Tranne (per l'appunto) a Ravenna e Reggio, che con un +0,7% è rimasta a galla.

Attualmente, considerando sia

imprese che famiglie, i conti correnti sul nostro territorio sommano 20,5 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 19,6 del 2020.

Se ne facciamo solo un fattore di 'ricchezza', naturalmente Bologna è la capofila con 43,5 miliardi, seguita da Modena (26,7) e proprio Reggio, mentre Parma si ferma a 'soli' 17,6.

Sulla situazione prestiti, **Fabi** nel 2022 ha osservato «un generale aumento, anche se è destinato a peggiorare visto l'incremento dei tassi variabili su mutui e prestiti per effetto dell'aumento dei tassi da parte della Banca Centrale Europea». Nell'ultimo anno, Reggio ha registrato un vero e proprio boom del +10,4% per 22,3 miliardi di euro totali, con le piccole medie imprese a farla da padrone insieme alle famiglie, mentre sono molto più staccate imprese familiari, società assicurative e pubblica amministrazione.

Secondo Fabi, in linea generale, «il progressivo incremento dell'indebitamento deve far drizzare le antenne, perché non è dettato dai bassi tassi di interesse che potrebbero spingere le richieste ma piuttosto dall'inflazione e dal caro vita». Insomma, prestiti per sopravvivere di fatto, piuttosto che per nuovi investimenti.

«Auspichiamo un pronto ed economicamente importante rinnovo dei contratti collettivi nazionali scaduti - conclude **Fabi** -. Sono molte le categorie lavorative che non hanno il proprio contratto di lavoro rinnovato, elemento fondamentale per contrastare il fenomeno dell'inflazione e del caro vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I prestiti

Nell'ultimo anno, Reggio ha registrato un vero e proprio boom del +10,4% per 22,3 miliardi di euro totali, grazie soprattutto alle imprese

L'analisi di [Eabi](#) riguarda i tre anni 2020, 2021 e 2022